

REPORT REGIONE VENETO

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
II.2019

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Sintesi

Il Report regionale semestrale, giunto alla terza edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. è un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. S.I.S.PR.IN.T. comprende azioni di studio, raccolta e analisi di dati, attività di confronto e animazione con i territori, finalizzate allo sviluppo di strumenti di supporto alla progettazione di interventi territoriali.

La prima edizione del Report ha avuto come obiettivo l'osservazione ed il monitoraggio dei fenomeni socioeconomici rilevanti, le relative dinamiche e la definizione dei principali squilibri, attraverso l'esame del quadro demografico, del sistema produttivo, delle situazioni di crisi occupazionale, dei livelli di internazionalizzazione e dell'accesso al credito.

L'esame del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee è stato alla base dell'analisi sviluppata nella seconda edizione che ha anche focalizzato le nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), le dimensioni del benessere e taluni temi/settori strategici tra i quali il turismo, l'innovazione, l'internazionalizzazione. Il Report, in questa terza edizione, analizza il posizionamento e le traiettorie di sviluppo della regione sotto tre aspetti multidimensionali:

- il benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale;
- l'elaborazione di prime analisi delle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy (S3);
- l'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

La competitività territoriale, in un'economia aperta, si misura attraverso il confronto con regioni dell'intera Unione Europea, che, per l'apertura ai flussi di capitali e di persone, diventano dirette competitor nell'attrazione dei fattori di sviluppo (capitale umano di qualità, investimenti produttivi, conoscenze scientifico-tecnologiche e tecniche, mercati di consumo interni, sempre più contendibili, soprattutto in una fase di lunga crisi della domanda come quella attuale). Gli elementi di competitività da prendere in considerazione riguardano uno spettro molto ampio ed inquadrano in una tassonomia ben strutturata ed oramai considerata consolidata dalla letteratura dello sviluppo locale: i fattori hard (infrastrutture e servizi alle imprese, modello di specializzazione produttiva, presenza di centri di formazione e di ricerca ed innovazione, ecc.) e quelli, probabilmente più rilevanti in termini di valore aggiunto, di tipo soft (qualificazione del capitale umano, stratificazione territoriale di conoscenza scientifica e tecnica "embedded" nel sistema

locale, qualità delle istituzioni pubbliche nel promuovere sviluppo, qualità della vita, regolamentazione e funzionamento dei mercati dei beni, dei servizi e del lavoro, ecc.).

Al contempo, gli effetti di tale competizione allargata si riflettono sulla tenuta sociale delle comunità locali, in termini di benessere, opportunità di occupazione, soprattutto dei giovani, sostenibilità dei sistemi di welfare nel tempo, composizione anagrafica e tenuta dei livelli demografici. La stessa tenuta sociale ha poi effetti di retroazione sul potenziale competitivo della regione, perché incide su fattori (quali la sicurezza o il capitale sociale e fiduciario) che possono facilitare o meno il business.

In tal senso, dunque, la regione viene confrontata con uno scenario internazionale, di cui si cerca di dare conto sinteticamente in questa sede, prendendo come riferimento le principali analisi effettuate a livello europeo ed elaborazioni autonomamente sviluppate da Unioncamere su statistiche regionali di scala europea. In particolare, viene effettuato un benchmark europeo rispetto all'innovazione tecnologica, alla competitività territoriale ed alla tenuta sociale, usando il Regional Innovation Scoreboard sviluppato dalla Unione Europea nonché l'European Competitiveness Index. Con riferimento alla tenuta sociale, è stato adottato un indice sintetico elaborato da Unioncamere sulla scorta di indicatori regionali europei di fonte Eurostat Regio.

Poiché un esercizio di benchmark deve identificare un posizionamento ma anche un cluster di realtà regionali simili per situazione complessiva (anche al fine di sviluppare con tali realtà simili possibili partenariati o scambi di buone pratiche), per ogni dimensione sviluppata si è pensato di identificare i cluster di regioni analoghe.

La seconda parte del rapporto, invece, riguarda un'analisi delle risposte di policy regionale, con riferimento specifico alle politiche per l'innovazione e per l'impresa, rispetto agli assetti competitivi sopra delineati. Tale analisi cerca di connettere le specifiche politiche mirate all'evoluzione del sistema produttivo verso sentieri di crescita del contenuto cognitivo delle produzioni, unica strada, a nostro avviso, attraverso la quale le regioni del nostro Paese possono difendere patrimonio produttivo e tenore di vita, con un approccio mirato ai settori produttivi. Pertanto, vengono svolte alcune prime analisi, attraverso un approccio che, per ora, stanti i dati disponibili, è necessariamente sperimentale e con valore indicativo di tipo generale, in ordine alle evoluzioni del sistema produttivo alla luce della Smart Specialisation Strategy formulata dalla Regione in sede di avvio del ciclo di programmazione 2014-2020.

Infine, non si può non tenere conto del fatto che globale e locale tendono ad interconnettersi fra loro in modo molto stretto. Come afferma Porter, è l'armatura che il territorio e la sua comunità riescono a produrre, lavorando a maglie strette sulla realtà locale, a consentirgli di difendersi dagli effetti potenzialmente disgreganti della globalizzazione. Pertanto, viene condotta anche una analisi sulle componenti più fragili e a rischio di criticità (sociale, demografica, produttiva) del territorio, ovvero le cosiddette aree interne, esse stesse oggetto di uno specifico focus in termini di programmazione 2014-2020. Nello specifico, è stata effettuata un'analisi dell'evoluzione del modello di sviluppo socioeconomico territoriale sulla base della dimensione dei comuni.

I risultati regionali evidenziano come il Veneto si collochi in una condizione intermedia nel panorama economico e sociale, rispetto al resto dell'Europa, nonostante per larghi tratti rappresenti un'eccellenza nel panorama italiano, collocandosi 85-esima in termini di capacità innovativa, 168-esima relativamente al grado di competitività e 146-esima per tenuta sociale.

Le principali risultanze che emergono per il Veneto dall'analisi sopra delineata sono illustrate nella tabella di sintesi riportata. Come è possibile vedere, la situazione complessiva del Veneto, se verificata in una logica di benchmark europeo, evidenzia alcune problematiche.

Se l'economia regionale riesce a posizionarsi su livelli medio-alti in termini di capacità innovativa, grazie alla rilevante capacità delle sue imprese, in relativa autonomia, di fare innovazione di mercato, anche in termini di design del prodotto e di promozione commerciale, la regione, pur essendo sede di importanti distretti industriali, fatica a mettere a sistema le capacità innovative delle singole imprese: la capacità di fare rete per portare avanti progetti di R&S di rilevanza comune appare difficile, così come non fluido è il rapporto fra ricerca privata e pubblica. E' possibile che, all'interno dei distretti industriali regionali, si stiano strutturando rapporti gerarchici, che concentrano le attività innovative più significative nelle imprese leader, emarginando quelle dell'indotto.

D'altra parte, il Veneto risente di una difficoltà di competitività che è comune a tutto il Paese e, se le istituzioni regionali e locali stanno facendo, pur nei vincoli dell'assetto amministrativo italiano, degli sforzi per promuovere lo sviluppo locale, e l'economia veneta presenta livelli di stabilità migliori del resto del Paese, aspetti quali la dotazione di infrastrutture e servizi avanzati alle imprese andrebbero migliorati, se li si confronta con i competitor regionali europei, fuori dal contesto meramente italiano.

Pertanto, da tale quadro a luci ed ombre scaturisce una immagine contrastata, di una regione ancora molto benestante, in termini di tenore di vita, con un sistema sanitario di alta qualità, che, però, subisce una sfida demografica rilevante, derivante dall'invecchiamento della sua popolazione, che va ad incidere sia sui livelli di produttività totale che sui costi del sistema regionale di welfare, mentre l'economia veneta fatica ad occupare i giovani, nonostante i livelli di sviluppo industriale conseguiti: il Veneto è solo 217-mo su 281 regioni europee per tasso di occupazione giovanile.

Sintesi delle risultanze dell'analisi di benchmark per il Veneto			
Criteri di analisi	Innovazione	Competitività	Tenuta sociale
Posizione nel Ranking	85/195	168/268	146/281
Cluster di regioni simili	Baviera meridionale e Luneburg in Germania, Provincia di Trento e Lombardia in Italia, regione olandese di Zeeland, regione di Atene, regione di Sostines in Lituania	Piemonte, l'Emilia-Romagna, il Lazio e la Liguria e la regione ceca di Severozapad	Lazio ed Emilia-Romagna, regioni tedesche di Hannover e Dusseldorf, regione britannica di Tees Valley and Durham e Slovacchia occidentale, che include la capitale Bratislava.

Elementi di vantaggio	Capacità delle imprese venete di portare attività di R&S sul mercato, buona capacità di fare innovazione di design e di marchio	Qualità istituzioni locali, stabilità macroeconomica	Condizioni sanitarie della popolazione, livelli medi di benessere alti
Elementi di svantaggio	Insufficiente capacità di fare rete fra imprese e fra privati e pubblico su progetti di R&S	Dimensione del mercato, dotazione infrastrutturale	Basso tasso di occupazione giovanile, elevato indice di dipendenza degli anziani

Con riferimento alla S3, l'analisi è stata condotta sugli addetti di settori-pilota che possono, con qualche grado di approssimazione, essere riferiti alle aree prioritarie identificate dalla strategia stessa, al fine di evidenziare le variazioni dell'incidenza di tali settori nell'economia regionale, al fine di verificare se, ed in quale misura, l'attuazione della S3 abbia condotto ad una modifica del modello di specializzazione produttiva nella direzione auspicata dalla strategia stessa.

Il risultato dell'evoluzione dei settori-pilota delle aree della S3, in termini di peso sulla struttura economica complessiva, è sintetizzato nella tabella. È possibile notare che, nel periodo considerato, ovvero fra il 2014 ed il 2018, i settori-pilota delle aree S3 sono cresciuti, in termini di addetti, meno rapidamente rispetto alla media regionale di tutti i settori, perdendo quindi peso relativo nel totale dell'economia regionale, ed attestandosi, al 2018, al 44,3% del totale degli occupati veneti.

Sono soprattutto le aree del "Sustainable living" (come effetto della significativa riduzione della specializzazione regionale nel settore dei mobili e delle costruzioni) e delle "Creative industries" (per via della contrazione dell'indice di specializzazione nel settore dell'abbigliamento, non compensata dall'incremento a monte nel settore tessile e in quello del cuoio-pelle-calzature, e dal decremento della specializzazione degli addetti nei servizi artistici, creativi e di intrattenimento, anche in questo caso non compensata dal parallelo aumento del peso degli occupati nei servizi culturali e museali) a vedersi ridurre l'incidenza sull'intera base occupazionale regionale, mentre, al contrario, lo "Smart agrifood" accresce il suo peso, nonostante un certo calo di specializzazione nell'industria di trasformazione alimentare e nella ristorazione, compensata però dall'aumento di peso degli occupati in agricoltura.

Nell'insieme, si nota anche un calo della specializzazione in settori tradizionali del turismo, ovvero i servizi ricettivi e di ristorazione, mentre aumenta la specializzazione nei servizi turistici più evoluti (tour operator ed agenzie, servizi culturali, bibliotecari, museali ed archivistici), denotando un certo mutamento del turismo veneto, sempre più orientato verso attività innovative e a maggior valore aggiunto.

Va infine sottolineato l'aumento dell'indice di specializzazione nel settore dei servizi privati di ricerca e sviluppo e degli studi di ingegneria e architettura: ciò costituisce un indicatore indiretto di un complessivo incremento della propensione all'innovazione del sistema produttivo veneto nel suo insieme, anche se il numero di occupati in detti settori rimane molto basso.

Addetti dei settori-pilota della strategia S3 regionale, valori assoluti e variazioni relative, variazioni in termini di peso complessivo sugli addetti dell'intera economia regionale (Anni 2014-2018)					
Aree tematiche	Valori assoluti		Differenze 2014-2018	Variazioni %	Variazioni peso (in punti %)
	2014	2018			
Smart agrifood	229.472	271.081	41.609	18,1	0,7
Sustainable living	318.970	337.433	18.463	5,8	-1,1
Smart manufacturing	76.449	86.994	10.545	13,8	0,1
Creative industries	109.524	114.977	5.453	5,0	-0,4
Ricerca e sviluppo	1.063	1.390	327	30,8	0,0
Totale addetti settori-pilota aree S3	735.478	811.875	76.397	10,4	-0,8
Totale addetti economia regionale	1.632.622	1.833.191	200.569	12,3	

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Infocamere

Le politiche pubbliche regionali per il sostegno alla società dell'innovazione e della conoscenza, e quindi a supporto dell'attuazione della S3 tramite l'utilizzo delle risorse nazionali e comunitarie, possono essere misurati dai (pur provvisori) dati Open Coesione: a ottobre 2019, su 709,8 milioni di pagamenti effettivamente realizzati (incluse le risorse attratte) monitorati dal sistema, le priorità strategiche della regione sembrano orientate maggiormente sui fattori orizzontali e di base della competitività, in particolar modo sul capitale umano: la spesa per politiche occupazionali e di istruzione è pari al 64% del totale. Seguono gli interventi di coesione ed inclusione sociale (9% del totale) e quelli sulla competitività delle imprese (8%).

La spesa più direttamente connessa con la S3, ovvero quella per R&S ed innovazione ed Agenda digitale, incide solo per il 7%, a fronte del 23% medio nazionale. Evidentemente, le misure più direttamente connesse con l'innovazione del sistema devono ancora essere pienamente avviate, così come quelle di altri settori rientranti nella S3 regionale, come Cultura e turismo, che ancora non evidenzia erogazioni. Ciò può spiegare la lenta evoluzione occupazionale dei settori-pilota della S3 evidenziata in precedenza.

Per finire, una analisi settoriale e programmatica su una matrice più fine, per fasce dimensionali dei Comuni, analizza le dinamiche di sviluppo regionale per le aree urbane e per quelle più interne, evidenzia come, per i piccoli Comuni veneti, concentrati perlopiù nella fascia alpina delle Dolomiti e del Cadore e nella fascia meridionale del Polesine, per motivi legati al modello di sviluppo storico della regione, basato su PMI fortemente legate al loro territorio e sulla capacità diffusiva dei distretti, presentano ancora una situazione di relativo equilibrio, risentendo in misura minore, rispetto ad altre regioni italiane, dei fenomeni di polarizzazione demografica e produttiva verso i centri urbani più grandi.

Sotto il profilo demografico, infatti, i piccoli Comuni veneti hanno assistito ad una riduzione della popolazione (-3,3% fra 2012 e 2018) meno rilevante di quelli dei piccoli centri dell'Italia nel suo insieme (-7,7%). Ciò ha comportato minori fenomeni di invecchiamento: l'indice di vecchiaia dei piccoli Comuni della regione è nettamente meno rilevante rispetto al dato medio nazionale per i Comuni minori mentre, d'altro lato, le città più grandi della regione presentano un indice di

vecchiaia superiore a quello nazionale per la medesima fascia di popolazione residente di appartenenza.

Lo stesso equilibrio si riscontra anche sul versante imprenditoriale: i piccoli Comuni veneti non differiscono da quelli più grandi in termini di densità imprenditoriale rispetto alla popolazione, laddove il profilo medio nazionale vede addensarsi le attività produttive sulle aree urbane maggiori. Ciò dipende, evidentemente, dal radicamento territoriale del modello distrettuale: i piccoli Comuni veneti hanno un modello produttivo in cui prevalgono attività quali l'agroalimentare, il legno-mobile, l'abbigliamento e la pelle, la lavorazione dei minerali non metalliferi, tutte quante alla base di sistemi distrettuali ma, e ciò è un dato importante in termini di dinamismo, tendono anche a concentrare start up innovative più che nei piccoli Comuni delle altre regioni italiane, segno di un tentativo di rinnovamento dei distretti tradizionali, che passa, ovviamente, dai loro territori di insediamento.

Anche le attività turistiche sono importanti per i piccoli Comuni interni veneti, soprattutto per il turismo montano e sciistico della fascia alpina della regione. Fra 2014 e 2018, le presenze nei piccoli centri abitati regionali crescono del 16,9%, più rapidamente dell'11,3% dei Comuni di pari dimensione del resto dell'Italia, mentre il basso indice di utilizzazione dei posti-letto delle strutture ricettive dei micro-Comuni veneti denota come vi siano ancora spazi per ulteriori espansioni di tale attività nelle aree interne regionali, fuori dalle mete turistiche più conosciute (Venezia o Verona, ad esempio).

Va tuttavia sottolineato come le politiche regionali non sembrano dedicare ai piccoli Comuni delle aree interne una attenzione simile a quella di altre realtà regionali: dai dati Open Coesione, risulta che il costo pubblico pro capite nei piccoli Comuni è di 205,63 euro per il ciclo 2014-2020, a fronte dei 584,25 euro dei piccoli Comuni italiani, con interventi che si concentrano su infrastrutture e trasporti.

VENETO

Innovazione

REGIONAL INNOVATION
SCOREBOARD 2019



RANK Veneto: 85/195

I 3 MIGLIORI INDICATORI

- Design applications
- Sales of new-to-market and new-to-firm innovations
- Trademark applications

I 3 PEGGIORI INDICATORI

- Innovative SMEs collaborating with others
- Population with tertiary education
- Public-private co-publications

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Commissione europea

Competitività (basic ed efficiency)

REGIONAL COMPETITIVENESS
INDEX 2019



RANK Veneto: 164/268

I 3 MIGLIORI INDICATORI

- Health
- Market Size
- Infrastructure

I 3 PEGGIORI INDICATORI

- Institutions
- Higher Education and Lifelong Learning
- Macroeconomic Stability

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Ocse

Tenuta sociale

INDICE SINTETICO DI
TENUTA SOCIALE 2017-2018



RANK Veneto: 146/281

Ranking per i singoli indicatori della regione



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

VENETO

La Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) rappresenta una rivoluzione nella filosofia europea di programmazione. Pone al centro degli interventi lo sviluppo socioeconomico gestito attraverso un nuovo modello di governance multilivello e mira ad introdurre una politica industriale per settori e specializzazioni produttive guidata dall'innovazione.

ADDETTI DEI SETTORI-PILOTA DELLA STRATEGIA S3 PROVINCIALE

Variazioni % 2014/2018



Ricerca & Sviluppo +30,8%



Smart agrifood +18,1%



Smart Manufacturing +13,8%



Sustainable living +5,8%



Creative industries +5,0%



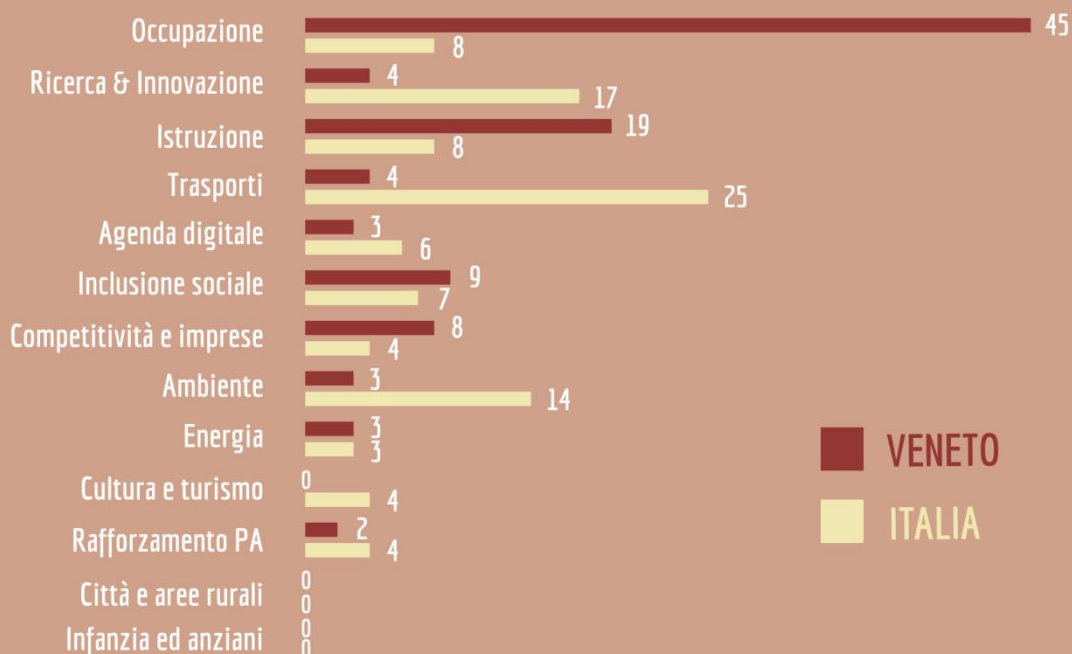
Totale addetti settori-pilota delle aree S3 +10,4%

Totale addetti economia regionale +12,3%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

TEMI DI INTERVENTO DELLE POLITICHE DI COESIONE PER IL VENETO E L'ITALIA

Pagamenti monitorati nel ciclo di programmazione 2014-2020
(valori in %)

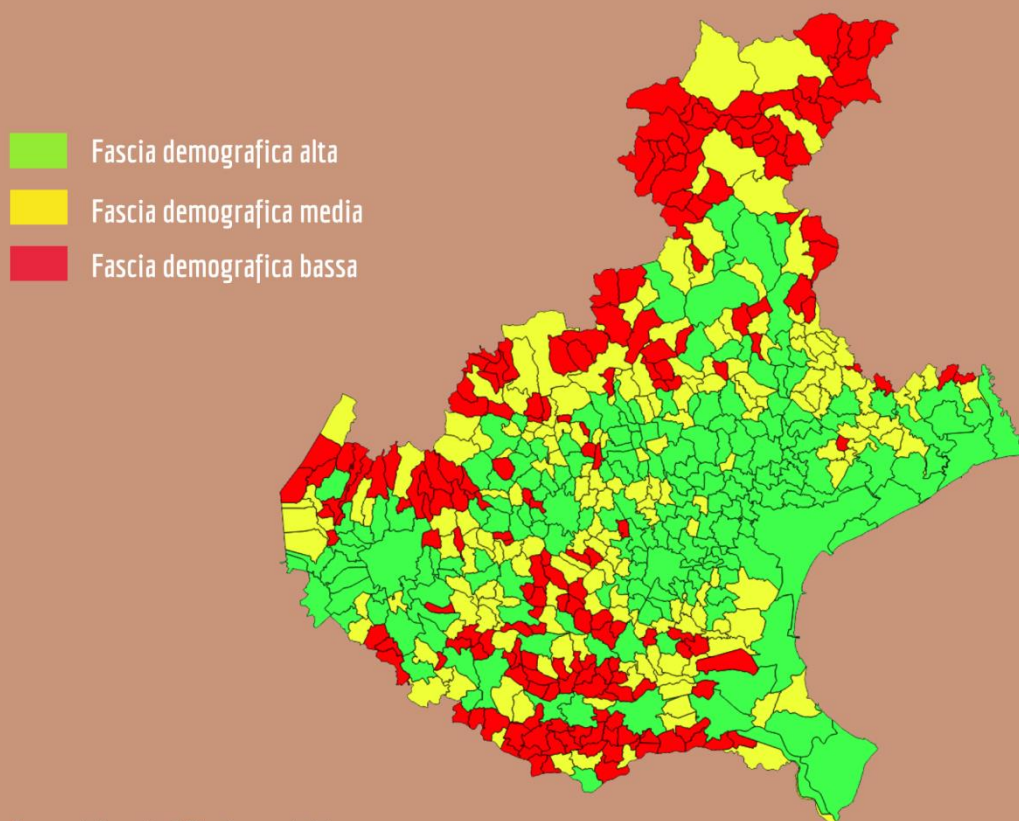


Fonte: Open Coesione

VENETO

RIPARTIZIONE DEI COMUNI DELLA REGIONE PER FASCIA DEMOGRAFICA

Anno 2018



Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Istat

IMPRESE REGISTRATE PER FASCIA DEMOGRAFICA IN VENETO E IN ITALIA

Anni 2012-2018 (valori in %)

	INCIDENZA (2018)		VARIAZIONE 2012/2018	
	Veneto	Italia	Veneto	Italia
Fascia demografica alta	73,9%	83,0%	-1,4%	+1,1%
Fascia demografica media	19,3%	12,6%	-5,3%	-4,1%
Fascia demografica bassa	6,8%	4,4%	-7,7%	-6,2%
TOTALE	100,0%	100,0%	-2,6%	+0,1%

Fonte: elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

VENETO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018



89,8% Italiani
0,3 Var.% 2012/2018

10,2% Stranieri
2,9 Var.% 2012/2018

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2018

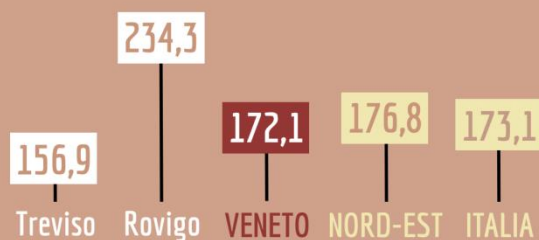


91,3% Italiani
-0,3 Var.% 2012/2018

8,7% Stranieri
19,8 Var.% 2012/2018



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2018. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



Anno 2018, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

VENETO

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



74,3% -7,4
Altre forme Var.% 2012/2018

25,7% 14,2
Società di capitale Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% -6,3
Altre forme Var.% 2012/2018

28,1% 21,5
Società di capitale Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane

+ Belluno 31,3%
NORD-EST 26,7%
VENETO 26,1%
Rovigo 23,3%
ITALIA 21,5%



Imprese femminili

+ Rovigo 23,9%
ITALIA 21,9%
NORD-EST 20,2%
VENETO 19,9%
Vicenza 19,2%



Imprese giovanili

+ ITALIA 9,4%
Rovigo 8,4%
NORD-EST 7,5%
VENETO 7,4%
Treviso 6,8%



Imprese straniere

+ Verona 11,7%
NORD-EST 10,6%
VENETO 10,3%
ITALIA 9,9%
Belluno 8,1%

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

VENETO: 18,35
di cui comuni capoluogo di provincia: 47,92
di cui altri comuni: 10,66

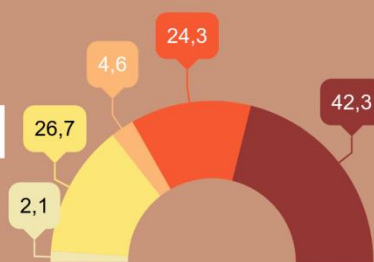


29 luglio 2019

VENETO

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **145.459,4**

Variazione % media annua
2012/2017* **1,0**



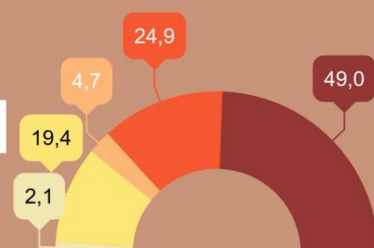
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro **1.546.692,4**

Variazione % media annua
2012/2017* **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

↑
Rovigo 5,1
NORD-EST 2,4
ITALIA 2,1
VENETO 2,1
Belluno 0,7



Industria
in senso
stretto

↑
Vicenza 38,9
VENETO 26,7
NORD-EST 25,4
ITALIA 19,4
Venezia 17,4



Costruzioni

↑
Rovigo 5,7
ITALIA 4,7
VENETO 4,6
NORD-EST 4,6
Vicenza 4,2



Servizi

↑
Venezia 75,7
ITALIA 73,8
NORD-EST 67,6
VENETO 66,6
Vicenza 55,6

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2016 (Differenza posizione rispetto al 2015)



Padova	367 [~]	+42	Treviso	426 [~]	57
Verona	375 [~]	+48	Venezia	459 [~]	+30
Belluno	387 [~]	+44	Rovigo	730 [~]	+4
Vicenza	399 [~]	+20			

Anno 2016, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

VENETO

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,0%

Maschi

-0,4

Var.% 2012/2018

43,0%

Femmine

5,0

Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2018
dati in migliaia



57,9%

Maschi

1,9

Var.% 2012/2018

42,1%

Femmine

4,2

Var.% 2012/2018

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+
Treviso 28,1
NORD-EST 23,8
VENETO 23,1
Padova 19,7
ITALIA 17,7

+
Vicenza 82,6
VENETO 76,7
NORD-EST 75,8
Verona 70,5
ITALIA 61,7

+
Vicenza 77,1
NORD-EST 75,6
VENETO 75,0
Rovigo 70,6
ITALIA 67,6

+
Belluno 64,6
NORD-EST 60,7
VENETO 58,2
Venezia 55,9
ITALIA 49,5

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile

+
ITALIA 32,2
Rovigo 28,7
VENETO 21,0
NORD-EST 18,9
Belluno 12,7

+
ITALIA 15,9
Verona 10,8
VENETO 8,1
NORD-EST 8,0
Padova 5,1

+
ITALIA 9,7
Verona 6,5
VENETO 5,4
NORD-EST 5,0
Belluno 3,5

+
ITALIA 11,8
Treviso 10,0
VENETO 7,8
NORD-EST 7,3
Belluno 5,4

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso

VENETO

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



42,2% Area Euro
24,2 Var.% 2012/2018
57,8% Altri paesi
23,3 Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2018
milioni di Euro



41,1% Area Euro
19,3 Var.% 2012/2018
58,9% Altri paesi
18,2 Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

+
Belluno 9,1%
NORD-EST 6,8%
ITALIA 6,6%
VENETO 6,6%
Rovigo 4,5%

+
Belluno 21,3%
NORD-EST 9,5%
ITALIA 9,2%
VENETO 8,2%
Rovigo 4,5%

+
ITALIA 8,9%
Rovigo 7,1%
NORD-EST 3,8%
VENETO 2,6%
Venezia 1,5%

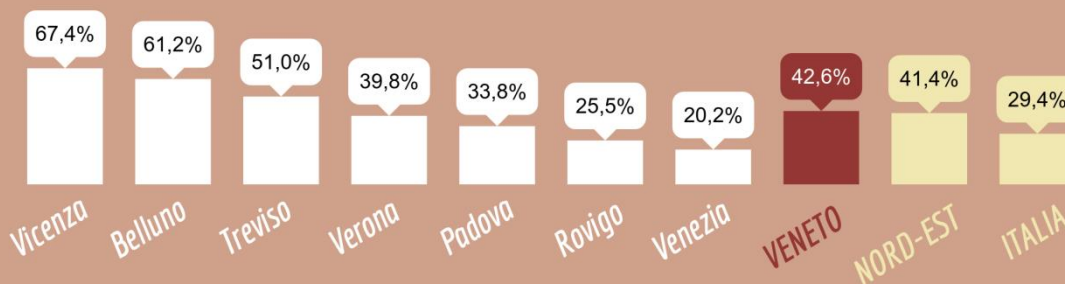
+
Verona 26,8%
NORD-EST 10,8%
VENETO 10,7%
ITALIA 9,0%
Belluno 1,2%

Anno 2018, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2018

VENETO

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



58,7%
Banche maggiori
e grandi

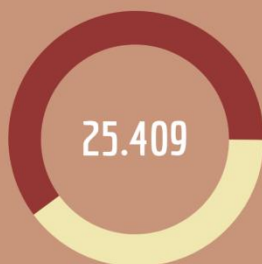
12,4
Var.% 2012/2018

41,3%
Altre banche

-53,6
Var.% 2012/2018

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2018



60,4%
Banche maggiori
e grandi

20,6
Var.% 2012/2018

39,6%
Altre banche

-50,1
Var.% 2012/2018

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso